

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

MARGHERITA D'ANJOU 5

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

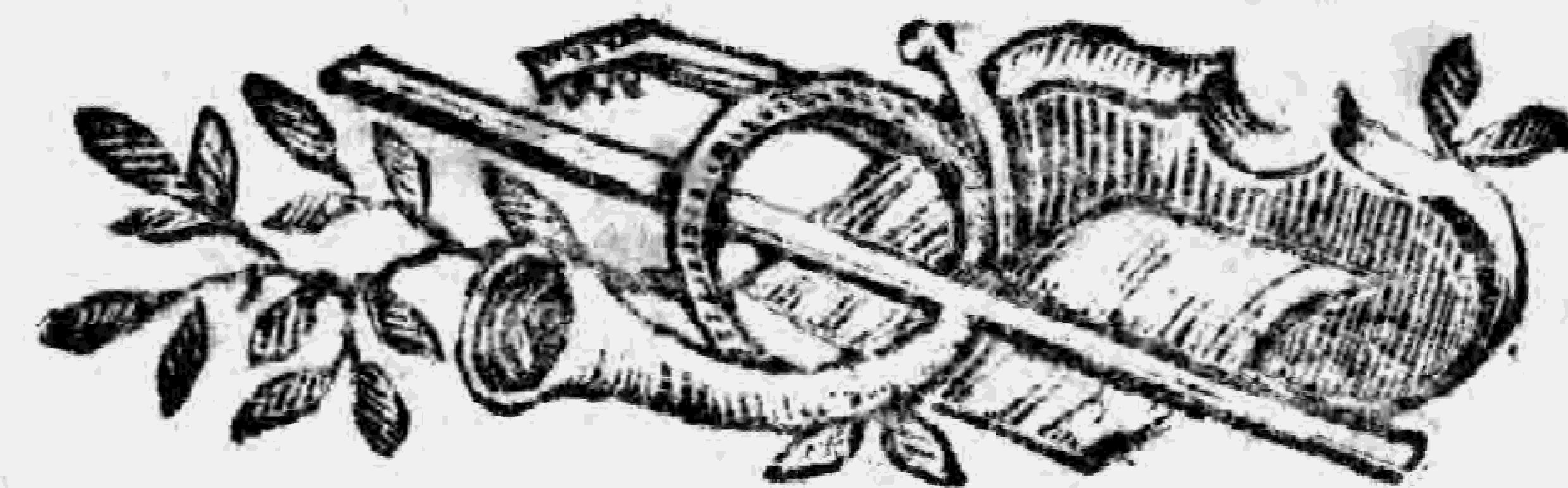
DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

L'autunno dell'anno 1820.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

ARGOMENTO.

IN tempo delle famose discordie della casa d'Jorch e la famiglia di Lancastro regnante in Inghilterra, il Duca di Gloucester potente capo della prima, tolse il regno ad Enrico IV. capo della seconda, e col regno la vita.

La vedova di Enrico, Margherita d'Anjou, ricoverossi in Francia col figlio Edoardo, e chiese ajuto a quel re contro l'uccisore del marito. La sua bellezza, la sua virtù, e più di tutto la giustizia della sua causa le acquistarono molti partigiani, fra i quali il Duca di Lavarenne gran Siniscalco di Normandia.

Forte degli acquistati difensori, sbarcò l'intrepida Regina sulle rive di Scozia, e si accinse quivi a combattere il fiero usurpatore, che con possente armata si mosse contro di lei.

Di qui principia l'azione del presente Melodramma. La Regina è accampata nelle montagne di Scozia alle frontiere del suo regno, perseguitata da Gloucester, e circondata da' nemici. E' sconfitta in una battaglia, perduta per le montagne, e in pericolo di essere trucidata da quei selvaggi montanari, stipendiati da Gloucester, e comandati da un antico generale da lei proscritto. Ma il rimorso richiama questo generale al suo sacro dovere. Egli salva la Regina dalle insidie de' suoi nemici, e nascondendola in una capanna, dà tempo al Duca di Lavarenne di riordinare l'armata dispersa, di radunar dei soccorsi, e di sconfiggere pienamente il ribelle; talchè dopo tanti pericoli, Margherita trionfa, e felicemente recupera il trono.

A questa azione vanno uniti degli episodj, dei quali è inutile far parola, e che non servono ad altro che a far più drammatico il fatto della storia; e intorno ad essi il Poeta si è giovato dell'applauditissimo Melodramma francese del sig. *Guilbert di Pixerecourt*.

MARGHERITA D'ANJOU, vedova di Enrico IV.
Re d'Inghilterra.

Signora Carolina Pellegrini.

DOARDO, suo figlio, fanciullo di cinque anni,
che non parla.

Signora Gaetana Carcano.

IL DUCA DI LAVARENNE, già Siniscalco di Nor-
mandia.

Sig. Nicola Tacchinardi.

SAURA, sposa del Siniscalco, sotto il nome di Eugenio.

Signora Rosa Mariani.

RICCARDO DUCA DI GLOCESTER.

Sig. Michele Cavara.

CARLO BELMONTE, antico Generale di Margherita
proscritto, ora Capo di un'orda di montanari
scozzesi stipendiati da Gloucester.

*Sig. Nicola Prospero Levasseur, Primo Basso cantante
della Camera di S. M. il Re di Francia, e di quel
R. Teatro Italiano.*

MICHELE GAMAUTTE, Chirurgo francese, sciocco
esagerante.

Sig. Nicola Bassi.

ERTRUDE, paesana scozzese, serva di Carlo.

Signora Paola Monticelli.

PELLAPUNTA

Sig. Pietro Gentili.

FRANCESCO

Sig. N. N.

} Ufficiali di Margherita.

CORO E COMPARSE.

Montanari, Soldati inglesi e francesi.

l'azione è del 1462, e succede presso le frontiere di Scozia.

Musica nuova del Maestro sig. Giacomo Meyerbeer.

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

Supplimenti alle prime parti cantanti

Signora Serafina Rubini. Signora Marietta Castiglioni
 Sig. Giuseppe Banfi. -- Sig. Domenico Spiaggi.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Flauto

Sig. Giuseppe Rabboni.

Primi Oboè a perfetta vicenda

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becali.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Professori d' Arpa

Sig. Gio. Battista Rossi. -- Sig. Giuseppe Guanzati

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Editore, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti. Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere

Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. ANGIOLINI PIETRO.

Primi Ballerini serj

Signori

Petit Battista. - Coralli Giovanni. - Conjugi Leon. - Angiolini Giuseppe

Altro primo Ballerino -- Sig. Villa Giuseppe.*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Lazareschi Angelo. - Signora Baldanza Geltrude. - Sig. Trigambi Pietro

Primo Ballerino per le parti giocose -- Sig. Francolini Giovanni*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Ciotti Filippo. - Baranzoni Gio. - Bedotti Antonio. - Trabattoni Angelo

Altri Ballerini per le parti

Sig. Biancia di Carlo. - Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Siley Antonio

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teat

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARL

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Rinaldi Lucia, Trezzi Gaetana, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa,

Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna,

Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Elli Carolina,

Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellau Luigia, Carcano Maria

Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,

Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Massini Federico, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Perelli Maria.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti

Sig. Baranzoni. -- Signora Olivieri. -- Sig. Belloni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta campagna attraversata da un fiume, su cui un ponte. La parte ch'è di qua dal medesimo è ingombrata da un campo in disordine: piccole tende, cannoni, ecc. Da un lato un padiglione chiuso.

Confusi coi soldati vedonsi dei contadini armati tutti aggruppati in diverse maniere, altri dormendo, altri mangiando, serviti dalle vivandiere dell' esercito. Divisi dagli altri stanno Bellapunta giuocando ai dadi con un soldato, ed Orner con un altro giuocando alle carte, circondati da molti spettatori soldati. Indi Carlo vestito da contadino entra spiando, e guardingo.

Bell.

Un altro

Tutti

Orn.

Un altro

Tutti

Vivand.

Quattro.

Cinque.

Fante.

Dama.

È fortunato!

Birra forte, vino schietto!

Frutta, e paste a buon mercato!

Siam cortesi vivandiere,

Vi darem quel che vi va.

Su prendete dal paniere,

Quel che più piacer vi dà.

- Bell.** È finita.
- Orn.** Ne ho piacere. *(alzandosi)*
- Tutti** Ehi ragazze.
- Vivand.** Comandate.
- Tutti** Presto qua, buon vin portate,
Ma solletichi il palato,
Sia di quel che già si sa.
- Vivand.** È squisito, è prelibato,
È di quel, ch'egual non ha.
- Bell.Orn.** Su beviamo, o compagni,
All'onor dell'eroina,
Che coraggio, e ardir ci dà. *(versano
anche alle vivandiere)*
- Tutti** Viva, viva l'illustre Sovrana
Di due popoli gloria, ed amore,
La vittoria secondi il valore,
Sorte arrida a virtude, e a beltà!
- Car.** Eccomi al campo ostile;
La regia tenda è questa.
Oh quale in me si desta
Insolito terror!
Tu che finor propizia
Fosti all'audace impresa,
Tu sola in mia difesa
Resta, o fortuna ancor.
- Coro** Ragazze, a bere ancor torniamo;
Un altro brindisi a lei facciamo,
Ed al magnanimo - suo difensor.
- Car.** Al suon festevole - di quelle voci,
Le mie si destano - smanie feroci,
Che del pericolo - mi fan maggior. *(odesi
il tamburo suonare a raccolta; i sol-
dati corrono frettolosi a schierarsi)*
- Coro** Il segnal della raccolta
Presto all'armi
- Car.** Lei meschina!

- Coro** All'intrepida eroina
Lode eterna, eterno onor.
- Car.** La cagion di mia rovina
Riconosce, e freme il cor. *(Carlo si
ritira in disparte tra la folla)*

S C E N A II.

Margherita con seguito, e detti.

- Mar.** **M**iei fedeli, queste prove
Di sincero, e saldo amore
Sono impresse nel mio core,
Nè obbliarle io mai potrò.
Se la man, che il tutto move
La vittoria a me concede,
Grata appieno a tanta fede
Dimostrarmi un dì saprò.
- Coro** Fia prostrato al vostro piede
Il fellon, che vi oltraggiò.
- Mar.** Nè del Duca è giunto ancora
Alcun messo, avviso alcuno?
- Coro** No, Regina.
- Mar.** Oh Ciel! Nessuno!
- Coro** Ma indugiar di più non può.
- Car.** *(Mi confonde quell'aspetto:
Di avanzarmi ardir non ho.)*
- Mar.** O speme d'un regno - mio solo sostegno,
Il Ciel ti difenda - ti salvi per me.
Ah! dopo il pensiero - di un figlio innocente,
Il core, e la mente - ho piena di te. *(odesi
la banda militare di dentro, che si va
avvicinando durante la stretta)*
Ma qual suono da lunge si ascolta?
Frettoloso un guerrier si avvicina.

Un Uff. Giunse il Duca, e tal suono, o Regina
Dice assai, ch'ei tornò vincitor.

Coro Lieto giorno!

Mar. Felice momento!

Car. Ah! si ascolti, e si vinca il timor.

Margherita, e seco tutti.

Tutto il campo si mova, e si schieri,
E del prode festeggi l'arrivo;
Salga al Cielo coi gridi guerrieri
Delle trombe lo squillo festivo
Di tal giorno la pugna, e la gloria
Fia di sprone a trionfo maggior.

Car. (Cruda esulta; ma invano tu speri
Ricovrar il potere supremo.
Vinti siamo; ma forse più fieri
Dal conflitto a pugnar sorgeremo:
Dell'inutile vostra vittoria
Fia seguace scompiglio, ed orror.)

Mar. Il contento, e il piacer di vittoria
Fa più dolce, o pensiero d'amor. (*Mar.*
parte, e seco le truppe in ordine)

SCENA III.

Carlo solo, indi Michele.

Car. **P**rofitiam del tumulto... e il campo intorno
Si segua ad esplorar. Oh! ria fortuna!
Oh di vendetta non mai sazie brame
A qual mi riduceste ufficio infame!
Io già possente, ed onorato un giorno
Inglese Cavalier, or de' ribelli
Vil partigiano, e spia!
Or traditor della Regina mia?
Vano rimorso! Ella ad un rio Ministro

Fede prestando, il capo mio proscrisse;
Patria, ed onor mi tolse... (*odesi tumulto di
dentro, e voci che gridano)*

Coro (di dentro) Indietro, indietro.

Mic. Cospetto! io passerò.

Car. Gente si avvanza,
Ritiriamci, e osserviam tutto in distanza.

(*si ritira*)

SCENA IV.

*Esce Michele seguitato da varj soldati,
e da Bellapunta.*

Mic. **S**i signori... son pronto... ecco le carte...
Osservatele bene... io vengo al campo
Ad offrir il mio braccio alla Regina,
E mille altre virtù, poichè le ho tutte,
Son Michel Gamautte,
Cerusico, barbier, musico, e vate,
Chiaro in cantar ballate,
In tagliar braccia, e gambe, e rader peli,
In applicar cerotti, e sanar mali,
Primo ai festini, e primo agli spedali.
Il mio compagno poi...

Bell. (*rendendo le carte*) Basta... va bene.

Attendere tu puoi liberamente,
Che torni la Regina. Io stesso a lei
Ti voglio presentar. Ehi! *) sia concesso *) (*ai
Eguualmente l'accesso al giovanetto. soldati*)

Mic. Bravo, bravo amicone. Io qui t'aspetto.
(*Bellap. parte*)

SCENA V.

Isaura e Michele. (Michele le va incontro.)

Isau. **A**lfin respiro! I voti miei son paghi:
Presso allo sposo io sono... o fido amico,

Che non ti deggio io mai?

Mic. Niente, signora,
Niente in coscienza mia. Dolce è a Michele
Riunire matrimonj separati
Più che membri slogati. Or che siam giunti,
In qual modo pensate
Di portarvi col Duca?

Isau. Io vo' dappresso
Osservar se del tutto egli m'obblia,
E morir di dolore a lui davanti.

Mic. Per un uomo! pazzie... ce ne son tanti!

Isau. Tu non sai com'io l'adoro,
Come impresso io l'ho nel core;
Ah! per me più dolce amore
L'universo in sè non ha.
Se mi è tolto il mio tesoro
Non ho più felicità.

Mic. Dell'antica età dell'oro
Questi sono sentimenti:
Più bell'uso fra i viventi
S'introdusse in questa età.
E quest'uso egli è, Madama,
Solamente amar chi ama,
Carezzare chi accarezza,
Disprezzare chi disprezza;
Far di amanti cambiamento
A seconda dell'evento,
Far lo stesso degli affetti
Che degli abiti si fa.
Così vogliono i precetti
Della bella varietà.

Isau. Se non hai miglior consiglio
Taci, taci, per pietà.

Mic. Per vedere, per trovare
Un marito vagabondo,
Patria, e stati abbandonare,

Viaggiar per mezzo il mondo,
Gettar via danari tanti,
Disprezzare mille amanti,
E sol credersi felice
Se il primier trovar potrà...
Delle mogli la Fenice
Può chiamarsi in verità.

Isau. Questa speme che mi avanza
Calma sola il mio dolor;
Ma so ben che la speranza
E' un inganno dell'amor.
Ah! se posso al caro bene
Inspirar di me pietà,
La memoria di mie pene
Fin soave a me sarà.

Mic. Insomma, mia Signora,
Vel dico e vel ripeto: a piedi vostri
Vedrete il Duca innamorato matto.
Per bacco ho un certo tatto
In materia d'amor, tatto sì fino,
Che perdo il capo se non indovino.

Isau. Oh! fossi tu verace
Nel presagir così! Ma troppo noto
Mi è il cor del Duca. Ei fu mio sposo appena
Che da me si partì.

Mic. Lo so: ma voi
Troppo giovane allor, troppo ragazza.
Eravate di donna un saggio appena.
Or ben, tarchiata e piena
Di vigor, di freschezza,
Siete in una parola
Un bocconcin che piace, e che fa gola.

Isau. Ma intanto è quasi un lustro,
Ch'io lo sospiro invan; di Margherita
Ei si è fatto seguace, e difensore
Quivi lo spinse amor.

Mic. Lo spinse onore.
 Francese è la Regina, egli è francese,
 E il nostro Re gl'impose
 Difenderla, ajutarla, e voi sapete....
Isau. Tutto ben so.... (suona il tamburo)

Mic. Tacete,
 La Regina s'appressa: è seco il Duca,
 Ritiriamoci un poco, e fate core.
Isau. Andiamo. (A te mi raccomando, Amore.)
 (si ritirano)

SCENA VI.

*Il Duca di Lavarenne e Margherita
 con tutto il loro seguito.*

Coro Fra gli applausi - e i lieti viva
 Che giuliva
 Un'armata - innalza a te:
 Vieni appaga - il tuo gran core
 Dell'amore
 Di due popoli e d'un Re.
Lav. Regina, al nostro oprar, e ai sacri dritti
 Della vostra corona il cielo arrise,
 Palese in mille guise
 Vi annunzia il suo favor. Vinto e sconfitto
 In general conflitto
 Il ribelle Varvich invan procura
 A Gloucester unirsi; a voi devote
 Due provincie son fatte,
 La Scozia e Sommerset per voi combatte,
 Anzi che manchi il sol da questo prode
 E generoso Duca alfin soccorsi
 Potrem più forti nel suo campo istesso
 Gloucester assalir al dì novello.
 Giorno per me fia quello
 Glorioso e felice,
 Se vincere o morir per voi mi lice.

Mar. Sì, vincerete, o prode, il Ciel che tanto
 Amico e difensor in voi mi diede,
 A me vi serberà: degna mercede
 Alle vostre virtùdi ei vi destina,
 Già prepara il mio cor.

Lav. Oh mia Regina! (*Mar.*
*fa avanzare due paggi, l'uno de' quali ha
 un cuscino, e sopra il medesimo un ordine
 che Mar. ne fregia Lavar.)*

E' riposta in questi accenti
 La più nobile mercede,
 Se gradite la mia fede,
 Altra brama il cor non ha.

Mar. Coro Generoso!

Isau. (*piano a Mic.*) (Oh Ciel! lo senti?)

Mic. Oh non son che complimenti!

Mar. Sempre meco, o mio sostegno,
 L'Inghilterra vi vedrà.

Coro Sì, lo brama tutto il regno,
 Ogni cor ne esulterà.

Lav. (*Fatal catena - del primo Imene
 Cotanto bene - involi a me.*

Ah! che dolente - eternamente
 Fatal catena - sarò per te.)

Regina, amici - ardir, coraggio!

(rimettendosi)

Per noi di gloria - già splende un raggio
 Nè fato avverso - l'oscurerà.

Mar. Lav. e Coro.

Coi rai propizj - del dì novello
 Più vivo e bello - rifulgerà.

Isau. (*La mia speranza - si porta il vento:
 (piano a Mic.)*

Il mio tormento - egual non ha.)

Mic. (*Ma via costanza - Signora mia,
 Per cortesia - così dirà.*) (*piano ad Is.*)

Bell. Maestà, due Francesi

Qui giunti poco fa chiedono l'onore

Di presentarsi a voi.

Isau (Vedi che sguardo?) (piano a *Mic*)

Mic. (Eh che non dice niente!)

Mar. Avanzatevi.

Isau. (Io tremo.)

Mic. (Lasciate fare a me.... mi sentirete.)

(si avanzano salutando rispettosamente)

Lav. Dunque Francesi siete?

Mic. Altezza, sì.

Nome, stato, talenti, eccoli qui. (presenta le sue carte a *Lav.* che le dà alla *Regina*)

Io mi chiamo.... ma il mio nome

Voi vedete in quel foglio.... il mio mestiere

E' pure scritto là.... de' miei talenti

Io parlerei, ma la modestia il vieta:

Quei che si loda più si fa più brutto.

Saper vi basti che fo un po' di tutto.

Mar. Da quanto io leggo al campo mio vi guida
Il desio di servirmi.

Mic. Altro, o *Regina*,

Che semplice desio: fame piuttosto,

Sete ardente di gloria!

Lav. (ad *Isau.*) E tu pur brami

Combatter, giovinetto, al fianco mio?

Isau. Sì, divider vogl'io

Con sì famoso eroe perigli e sorte:

Meritar l'amor vostro oppur la morte.

Lav. Generoso garzon! (Tutto mi scosse

Di quella voce il suon.)

Mar. Quanto è gentile

Questo garzon!

Lav. Egli è gentile molto.

Isau. (Non ho coraggio di fissarlo in volto.)

Mar. Pago, o giovin, sarai. Da questo istante

Tu sei mio paggio, e al figlio mio compagno

Io ti destino. A me sarai fedele....

Quell'amabile aspetto assai mel dice.

Duca, andiamo. (si avvia col Duca: gli altri

Mic. (Benone!) la seguono)

Isau. (Oh me felice!)

(partono tutti)

SCENA VII.

Interno di una tenda.

Lavarenne che entra pensoso, siede malinconico,
indi passeggia agitato, poi *Isaura*.

Lav. Non vi è riparo, è giunto alfine, è giunto
Il doloroso istante

Di palesar alla *Regina* il vero.

Tacer sì gran mistero

Saria perfidia, alta viltà saria.

Cielo, ed io struggo ogni speranza mia.

E' necessario il passo.... oh *Isaura!* oh nozze

Sventurate e fatali al mio riposo! (siede al
tavolino e scrive: in questo esce *Isau.*)

Isau. Eccolo: oh caro sposo!

A te mi spinge il cor, timor mi arresta.

Lav. Io svelo a voi la reità funesta. (scrivendo)

Isau. Ei scrive e smania.... alcun martir segreto

Forse l'affligge.... oh potess'io, mio bene,

Potessi consolarti!

Lav. (scrivendo) *Isaura!*....

Isau. (avanzandosi un poco) (Oh Cielo!

Di me favella.)

Lav. (come sopra) Amarla, oh Dei! non posso

Eppur mi è sposa: oh mia terribil sorte!

Isau. (Lassa! i tuoi nodi scioglierà mia morte.)

(ritornando indietro afflitta)

Lav. Ora a qual man poss'io (*piegando il foglio*)
Questo foglio affidar? *) Oh giovinetto!

*) (*s'alza, e scopre Isau.*)

Il tuo leggiadro aspetto,
Il tuo saggio parlar fede a me fanno
D'alma gentile: di cortese ufficio,
Dimmi, vuoi tu giovarmi?

Isau. Ah! son vostri, o Signor, cor, braccio ed armi.

Lav. Odi: si appresta sanguinosa pugna,
Forse estrema per me: qualunque sia
Il mio destino, dopo la mischia, io bramo,
Che questo foglio, ove alta cosa è scritta
In mano alla Regina
Possa per mezzo tuo giunger sicuro.
Me lo prometti?

Isau. O mio signor, lo giuro.
Ma i vostri accenti, o Duca,
Tremar mi fan.

Lav. Tutto saper non puoi.
Ti basti, addio. (*per partire*)

Isau. (*arrestandolo*) Deh per pietà!

Lav. (*fermandosi, e tornando indietro*) Che vuoi?

Isau. Sì mesto e pensoso
Vedervi partire,
E' pena, è martire,
Ch' esprimer non so.

Lav. Garzone pietoso,
Son grato a tuoi sensi,
Il Ciel ti compensi,
S'io far nol potrò.

Isau. Ahi lassa!

Lav. Tu piangi?

Isau. Giovasse il mio pianto!

Lav. Ond'è che cotanto
T'affliggi per me?

Isau. Lasciarvi, e non gemere
Possibil non è.

Lav. Qual forza in que' detti,
Che intender non posso:
Mi sento commosso,
E ignoro perchè.

Isau. Raffrena gli affetti,
Mio cor, non tradirmi:
Propizio a scoprirmi
L'istante non è.

Lav. Dunque addio: ma pria ch'io parta
Che mai far per te poss'io?

Isau. Seguitarvi io sol desio,
Presso a voi pugnar, morir.

Lav. Nobil core! io v'acconsento

Isau. Oh mio Duca! Or son contento.
Vi fia sacra l'alma mia
Fino all'ultimo sospir.

Lav. Più soave simpatia
Non potea due cori unir.

a 2 } Secondiam sì dolce istinto;
Dividiam perigli, e sorte
E si unisca in vita, e in morte
La più tenera amistà.

Isau. (Grazie, o Cielo! io quasi ho vinto,
Ad amarmi ei tornerà.)

Lav. (Oh! qual palpito indistinto
Agitando il cor mi va.) (*partono*)

SCENA VIII.

Michele solo.

Buono, buono davvero... Eh! ch'io l'ho detto
Se va di questo passo ella fra poco
L'ha da vincer senz'altro, e se la cosa
Prende la piega, ch'essa ed io speriamo
Il merto sarà mio, che qui con me

L'ho condotta, e protetta. Ahi! cosa ci è?
Cannonate! alla larga... *(odesi il cannone)*
Io comincio ad aver qualche spavento...
Le palle non rispettano il talento.

SCENA IX.

Escono da varie parti Margherita, Lavarenne ed Isaura con Ufficiali, poi Carlo, indi Michele e Bellapunta.

Lav. Regina in questo istante
Si appressano le schiere,
Che Sommerset c'invia... qua, e là sul monte
(si apre la tenda, e vedonsi in lontananza de' fuochi sulle montagne, e tutta la scena occupata da soldati e da paesani. Carlo è confuso fra questi)

Ecco splendere i fuochi
Nunzi di lor presenza.

Mar. Oh gioja!

Car. *(avanzandosi fra la moltitudine)* E' questo
Glocester, cui prevenne il mio biglietto.
Dell'inganno costor non han sospetto.

Mar. Olà, tosto sia dato
Il segnal di raccolta... Un sol momento
Non s'indugi a pugnar.
Eccovi, o prodi,
Il prezioso pegno *(mostrandole il piccolo Edoardo che le vien recato)*
Che in vostra man depongo. - Invitto duce *(a Oggi, due volte vincitor ti vegga Lav.)*
Rieder a me. - Del gran campione amici
L'alto esempio seguite... Egli v'è caro!...
Il suo coraggio, al vostro sia di sprone:
Voi che tanto l'amate,
Nell'opre l'imitate.

A Lavarenne affido,
L'onor della vittoria:
S'esalti il suo valor l'alta sua gloria.
(mentre canta il Coro, l'armata di Marg sfila, e terminato il quale si chiude la tenda)

Coro Fra gli applausi - e i lieti viva,
Che giuliva
Un'armata - innalza a te.
Vieni, e splenda - il tuo valore,
Che maggiore
Fa difesa al nostro Re.

Mic. Creata è Isaura Paggio.... ed io dovrei
Esser creato almeno
De' Chirurghi maggior, capo e intendente:
Non ne faremo niente,
Perchè se devo andar a una battaglia
A esercitar l'arte che tanto io stimo
Sarò, senza alcun dubbio, a morir primo.

Bell. E lei, Signor, non favorisce?

Mic. E dove?
S'è il domandar permesso?

Bell. Alla battaglia.

Mic. Io son dottor non battagliante: il foco
Non è fatto per me.

Bell. Dunque ella venne
Di Margherita al campo
Non per l'ardente brama
D'onor, di gloria?

Mic. E' ver, fu per la brama
Nol so negare, d'acquistarmi un nome
Più, son per dir, cospicuo
In questa tanto nobile arte mia,
Che si appella in volgare farmacia.
Ma l'oprar mio per or.

Bell. S'ha duopo sempre
Al campo d'un dottor.

Mic. (Ma vedi impiccio!
Io non so se di qua vivo mi spiccio.)

Bell. Dunque?

Mic. E così?

Bell. Mi grazia?

Mic. E che? le pare?
(Mi convien dir così....) quando al Signore
Sono d'aggradimento: è sì galante...
(Ah Isaura! Isaura!)

Bell. Andiam?

Mic. Vengo all'istante.
(partono)

SCENA X.

Foltissima boscaglia, nel fondo dirupata montagna, dall'alto della quale si precipita un torrente, che si attraversa sopra un albero rotto. Alla sinistra una capanna coperta dalle piante.

In mezzo alla selva è acceso un gran fuoco, intorno al quale stanno seduti molti montanari scozzesi armati, alcune donne, fra le quali Gertrude, sono intente a far bollir delle pentole. Il cannone si sente tratto tratto da lontano.

Ger. E Carlo ancor non torna? alcun nel campo
L'avesse mai scoperto...

Fosse caduto alla Regina in mano...

Uno del Coro Il nostro capitano,
Tuo marito, o Gertrude, è troppo astuto
Per lasciarsi pigliar come un babbione.

Ger. Sì, ma dovrebbe esser tornato a noi.

Un altro del Coro Carlo sa quel che fa.

SCENA XI.

Carlo e detti.

Car. Carlo è con voi.

Tutti Benvenuto.

Car. Tacete.

Ritiratevi voi. (*alle donne*) Parti, e sta zitta.
(*a Gert. che vorrebbe parlare. Le donne
si disperdono*)

Margherita è sconfitta.

Glocester corre dietro ai fuggitivi.

Smarriti questi, e privi

D'ogni altro scampo a ricercar verranno

Asilo alla foresta.

Nuovi nemici troveranno in questa.

Tutti Bene, bene.

Car. Seguitemi. Pugniamo,
Saccheggiam, se vinciamo,
Ma nessun si assassini.

Uno del Coro A meno che...

Car. Giammai. (*imperioso*)

Un altro Va là, che baderemo a te. (*odesi
una voce, che canta da lontano*)

Car. Zitto, qualcun si avvanza.

Uno del Coro Sarà qualche poltrone. (*si nascondono dietro alle piante, e ai dirupi*)

SCENA XII.

*Esce Michele cantando,
ma guardandosi d'intorno per la paura.*

Mic. Ho un bel cantare,
La mia paura non mi vuol lasciare.

Oh! a proposito molto ecco del foco,
Scaldiamoci un tantin... sento le membra
Intirizzite, assiderate tutte.

Povero Gamautte!

Pensar d'essere eroe mai più non dei,
Ami troppo la pelle..*) Ahi! ahi! *) (escono
i montanari che lo afferrano per di dietro)

Car. (forte)

Chi sei?

Mic. Sono un Inglese.

(tremando)

Car. Inglese!

Mic. No... Francese son io.

Car. Forse al servizio

Di Margherita sei?

Mic. No... (Per salvarmi

Di qual nazione dovrò mai chiamarmi?)

(intanto gli tolgono la bisaccia)

Car. Cos' hai qui dentro?

Mic. Impiastri,

Fasce, ferri, rasoj,
Un' ambulante farmacia.

Car. Speciale

Dunque tu sei.

Mic. Un po' di tutto io sono;

Son barbiere, cerusico eccellente...

Medico consolente ed esercente.

Car. Basta così... vien qua... ci servirai.

Nostro dottor sarai, forse fra poco

Avrem di te bisogno...

Presto vieni con noi...

Mic. (Che ceffi brutti!)

Grazie, signori. (Io vo' storpiarli tutti.)

(partono)

SCENA XIII.

Isaura dalle rupi,

indi Lavarenne da un lato della selva,
per ultimo Michele dal fondo.

Isau. Fra quest' ombre, e queste rupi

Cerco invan la via smarrita,

E d'un raggio non mi aita

Astro amico in tanto orror.

Ogni ramo, che si scuote

Ogni gemito del vento

Mi ricolma di spavento,

E gelar mi fanno il cor. (si perde fra le

Lav. Dove sono? in qual mi aggira piante)

Selva oscura il fato avverso?

Dell' esercito disperso

Un guerrier con me non ho.

Ah! potessi almen la traccia

Discoprir di Margherita!

Per salvar sì cara vita

Volentier la mia darò. (si allontana da

Mic. Segui, o notte benedetta, parte opposta)

Segui a rendermi servizio,

Con prudenza, con giudizio

Io cavarmela potrò.

Ah! se salvo la mia pelle,

S' esco fuor da tanto rischio,

Più di donne non mi mischio

Nè guerrier mai più sarò. (si avvia per

partire, in questo ritorna Isaura da

un lato, e Lavar. dall'altro)

Mic. Ah! (inciampando in Isaura)

Chi è là?

Isau.

Misericordia!

Mic.

Lav. Ferma.
Mic. Piano... amici eroi!
Lav. Tu Michele! *(ad Isau)*
Mic. (riconoscendosi) Eugenio! voi!
 Zitti zitti in carità.
 Questo bosco, se sapeste...
 Queste rupi se vedeste...
 Ci son certi scellerati...
 Da Gloucester stipendiati...
 Se ci vengono d'attorno
 Siamo concì come va. *(odesi replicato suono di corno)*
Isa. Lav. Qual fragor!
Mic. De'ladri è il corno,
 Siam perduti... Ahimè... son qua. *(dopo un momento di silenzio attentamente ascoltando)*
Tutti Ascoltiamo... d'onde move
 De'lor passi il calpestio?
 Qua... no... là... per ogni dove
 Suona incerto mormorio...
 Fischia il vento tra le fronde,
 Ne' dirupi frangon l'onde...
 D'ogni rocca, e d'ogni speco
 Si prolunga incerta un eco,
 Che sentir dei passi loro
 Suon distinto non ci fa.
 Tu ne addita, o Ciel, che imploro
 Un sentiero per pietà.

SCENA XIV.

Escono i Montanari.

Coro Zitti, zitti... la Regina *(sotto voce)*
 Sola, errante si avvicina.
 Appiattati fra quei sassi
 Aspettiam, che quindi passi...

L'assaltiamo, la spogliamo,
 Nel torrente la gittiamo...
 E' lontano - il Capitano
 E impedirlo non potrà.
 Nascondiamoci pian piano;
 Che bel colpo, che sarà. *(si celano fra i dirupi)*

SCENA XV.

Comparisce sulla montagna Margherita
 col figlio in braccio:
 si ferma in riva al torrente.

Mar. Ciel m'assisti... stanca, oppressa
 Dove andrò? Che far degg'io?...
Coro Zitti... attenti... è dessa, è dessa. *(di varie parti)*
Mar. Chi difende il figlio mio?
Coro Buono, buono... scende, scende.
Mar. Io mi sento il cor mancar.
 Ciel sostieni un solo istante
 Le mie forze in tal periglio
 Fa che il misero mio figlio
 Possa in salvo almen guidar.
 Ma vacilla il piè tremante,
 Ma lontano è ancora il dì,
 Affannosa, palpitante
 Io dovrò perir così?
Coro Sì. *(con voce minacciosa)*
Mar. Ah! quai voci! Son perduta. *(alzandosi smarrita, si accorge del Coro)*
Coro Si circondi. *(uscendo impetuosi)*
Mar. Chi mi ajuta?
Coro Si strascini. *(correndo presto a lei)*
Mar. Disumani!

SCENA XVI.

*Lavarenne, Isaura, e Michele accorrendo,
indi Carlo.*

Lav. Isa. Arrestate...

Mic. Indietro... cani!

Coro Peran tutti.

Car. Che si fa? (*alla voce di Carlo i Montanari si arrestano, e Margherita corre a lui, e presentandogli il figlio grida:*

Mar. Salva, amico, la Regina,
Il Re salva per pietà. (*momento di silenzio. Tutti hanno volti gli sguardi in Carlo, che sta immobile, e silen-*

Car. (*Essa in mia mano! oh istante zioso*)
Io vendicarmi! oh pena!
Qual forza in quel sembiante,
Che l'ire mie raffrena!
Quale contrasto orribile
Provo di affetti in sen!)

Margh. Lavar. e Isau.
Crudel cimento! io gelo

Egli è perplesso... e tace.

Fa che quell'alma, o cielo

Sia di pietà capace,

Rimovi il colpo orribile

Dal caro figlio }
Dal caro sposo } almen.
Dalla Regina }

Mic. (*Che brutto muso!... ei freme...*

Brontola... i baffi arriccias

Ah! tutti e cinque insieme

Ora ci abbranca, e spiccia.

Sento il coltello orribile

Già trappassarmi il sen.)

Car. Fissami gli occhi in fronte (*scuotendosi*)
Guardami, o Margherita.

Mar. Ah! chi sei tu?

Car. Belmonte.

Mar. Dio! più non spero aita.

Car. Non era in me delitto

E fui da te proscritto.

Ti odiai, bramai vendetta...

Farla il destin mi diè.

Ma sventurata sei

Io scordo i torti miei

Io mi ti prostro a piedi (*s'inginocchia*

Giuro morir per te. *a' piedi di Marg.*)

Benigna tu concedi

Grazia, e perdono a me.

Oh! bravo!

Mic. (*Oh! mio stupore!*)

Mar. Oh gioja!

Isau. Oh nobil core!

Mar. Sorgi, e difendi i giorni

Del figlio del tuo Re.

Car. Cadete, o miserabili, (*ai Montanari*)

Della Regina al piede

Ad implorar mercede,

Ed a giurarle fe.

Coro Regina, perdonateci, (*intimoriti si prostra-*

Noi vi chiediam mercè. *no*)

Tutti.

Mar. Lav. (*Cielo, accetto i difensori,*

Che tu mi offri in tal momento;

Nuova speme in cor mi sento,

Che mi rende il mio valor.)

Car. Spera, o cor; può mille errori

Cancellar il pentimento,

Io cadrò trafitto, e spento,

Ma onorato, e prode ancor.

Isau.

(Ciel, che in sen dei malfattori
Spirto accendi generoso,
Deh! tu pure, o ciel pietoso
A noi splendi protettor.)

Mic.

(Bando, bando a miei timori,
Siamo fuor d'un brutto passo;
Un coraggio da gradasso
Mi comincia a entrare in cor. *(odesi
da lontano a suonar la tromba)*)

Mar.

Ma qual tromba eccheggia intorno?
(Carlo va ad ascoltare)

Mic.

Ah! ci siamo un'altra volta.

Lav. Isau.

Rio destin!

Tutti

E' presso il giorno.

Car.

Calpestio vicin si ascolta. *(ritornando)*
O periglio! ... gente arriva. *(tutti si
movono)*
Son gli amici!

Coro

Tutti

Oh! gioja! *(comparisce,
un drapello di francesi condotto da
Bellapunta)*

Mic.

(saltando per allegrezza) Evviva. *(tutti
gli vanno
incontro)*

Bell.

Voi Regina! ... Duca voi!

Mic.

Ah! pur troppo siamo noi.

Bell.

In qual rischio vi ritrovo!

Tutti

Ah! favella.

Mic.

Impiccio nuovo.

Bell.

La foresta è circondata.

Dal crudele vincitor.

Tutti

Giusto ciel!

Mic.

La pelle è andata.

Car.

Nè poss'io salvarvi ancor.

Tutti

Come!

Car.

Udite: Per sentiere
Che al nemico è forse ascoso
Scorgeranvi le mie schiere
Oltre il bosco periglioso,

Quindi al campo andar potrete
Degli amici, che attendete,
Travestita la Regina
Da scozzese contadina
Nel mio tetto resterà.

Ivi ascosa insiem col figlio

A partir con men periglio
Miglior tempo attenderà.

Lav.

Io lasciar la mia Regina?

Non fia mai, morir qui voglio.

Car. e Coroll nemico si avvicina. *(il rumore si fa
sentire più presto)*

Lav. Isau. e Mar.

Rio cimento!

Mic.

Brutto imbroglio.

Mar.

Vanne, e fa d'unirti al campo *(riso-
Del fedele Sommerset. luto a Lav.)*

"Io per via sarei d'inciampo,

"Così stanca ai prodi, e a te.

Lav.

"Ah! Regina?

Mar.

(nobilmente) "Addio!

Mic.

"(Qui resto)

Lav.

"Ubbidir mi è forza al cenno.

Isau.

"A seguirvi io pur mi appresto. *(a Lav.)*

Mic.

"No, se avete un gran di senno. *(piano
ad Isaura)*

Lav.

Il destin di un Regno intiero, *(a Carlo)*
Uom pietoso, affido a te.

Car.

Non temete, io tutto spero,

A lei sacra è la mia fe. *(da un lato
in mezzo a Carlo, ed alle Montan.
e Marg. col piccolo Edo., dall'altro
Lav., Isau. e Mic. in mezzo ai Mont.
e ai Francesi)*

ATTO PRIMO.

Coro di Montanari.

Illeso, e salvo - ai fidi amici
 Vinti gli ostacoli, - vinti i nemici
 L' eletto stuolo - ti condurrà.

Coro di Montanare.

Illesa, e salva - a di migliori
 Contro le insidie - de' traditori
 Sì nobil pegno - si serberà.

Marg. Lav. Isau. e Carlo.

Il ciel, che premia - le belle imprese
 Del suo favore - vi fia cortese
 Sì cara vita - difenderà.

Michele.

Ah! se Michele - fra tanti intrichi
 Scappa, e la pancia - salva pei fichi
 Mai più di eroi - si mischierà.

Tutti

Ma più d' appresso - squilla la tromba:
 Al suon de' timpani - il ciel rimbomba:
 Convien dividersi - convien partire
 Tempo è d' oprare - tempo è d' ardire.
 Al dì serbiamoci - della vendetta,
 Che contro i perfidi - fremente aspetta
 D' un Re tradito - la maestà.
 Sì più terribile - delle tempeste
 L' inesorabile - sdegno celeste
 Sovra i colpevoli - la scaglierà.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna come nell'atto primo.

È appena giorno.

Vedonsi le truppe Francesi attraversare le montagne; un drappello scende al piano, indi giunge Gloucester con un altro drappello.

Coro.

Voliamo amici
 L'oltraggio a vendicar,
 Piena vittoria
 Dobbiamo riportar.
 E mentre all'aura eccheggiano
 Di gioja i loro accenti,
 Noi sopirem lor giubilo
 Co' bellici concenti. *(il Coro si disperde)*

Glo. Pien di soldati è il bosco, e d'armi ingombro
 E' qualunque sentier; eppur la traccia
 Discoprir non poss'io de' fuggitivi.
 Dunque così mi privi
 Empio destin della più nobil gloria
 Ch'io m'aspettava da sì gran vittoria?...
 Margherita mi sfugge... Ah! non a lungo
 Mi sfuggirà! Strugga vorace fiamma
 Questa gran selva, e nell'incendio avvolta
 Quella donna fatal cada sepolta.

SCENA II.

Carlo, Gloucester, e Soldati.

Glo. Carlo io ti vedo alfin... per questa immensa
Intricata foresta
Finor ti ricercai: nè alcun de' tuoi
Mi fu dato incontrar.

Car. Corsi finora
Di fuggitivi in traccia. Ove si parte
In più sentieri il bosco, i miei finora
Tenni in aguato, e niun fu preso ancora.

Glo. Iniqua sorte!

Car. (a parte) (Oh! se potessi mai
Ingannarlo per poco...) Io de' sentieri
Più pratico di voi segreta via
Testè scopersi d'armi ingombra, e piena,
Per cui credo scampati i fuggitivi.

Glo. Ma la Regina ancor nascosta è quivi.
N'ebbi certo l'avviso, e cenno io diedi
D'arder la selva, e lo sarà fra poco.
Or tu per ogni loco
Spargi i tuoi montanari, ed alta attendi
Ricompensa da me, se in mio potere
La Regina tu dai.

Car. In me fidate.

Glo. Ti conosco assai. (parte coi soldati)

SCENA III.

Carlo solo.

Grazie amica fortuna,
Che il pensier m'inspirasti
Di condur la Regina

Oltre la selva, nel vicin villaggio...

A lei tosto si voli,

Si diffenda, si regga, e si consoli. (parte)

SCENA IV.

Piccolo vilaggio, appiè della montagna, e vicino
alla selva occupata da Gloucester, sparso di alcune
capanne.

È giorno chiaro.

*Escono i Montanari, e le Montanare
coi loro campestri utensigli.*

Coro Che bell'alba! che bel giorno!
Come splende il ciel sereno!
Ogni cosa è lieta intorno:
Scherza l'aura ai fiori in seno:
Gli augelletti van saltando,
Gorgheggiando -- qua e là.
È ben scioèco il cittadino
Rinserrato in quattro mura,
Che d'un limpido mattino
Mai non esce all'aria pura,
Quando il sole avviva il mondo,
Cosa diamine mai fa.
D'un'oscura alcova in fondo
Sbadigliando se ne sta.
Noi sorgiamo al dì nascente
Freschi, e sani, e vigorosi;
Paseggiamo allegramente
Per vallette, e colli ombrosi,
Il sovae odor de' fiori
Respirando in libertà.
Poi ciascuno a suoi lavori
Vispo, e gajo se ne va.

A T T O

Che bell'alba! che bel giorno! (prendono li loro arnesi, e si disperdono cantando)

Come splende il ciel sereno!
Ogni cosa è lieta intorno:
Scherza l'aura, ai fiori in seno:
Gli augelletti van saltando,
Gorgheggiando -- qua e là.

S C E N A V.

Margherita vestita da montanara, esce da una capanna, poi Carlo, Michele, e Coro di Montanari.

Mar. Dolci alberghi di pace, ameni campi,
Che ad oppressa Regina
Fido asilo porgete. Oh! qual da voi
Spira consolatrice aura tranquilla
Che addormenta il dolor de' mali miei.
Oh! come volentieri io qua vivrei!
Ma questo ancor negato
Mi fia dal Ciel! Non son felice io tanto:
La vita ho da condur, fra il duolo e il pianto!
Gioja svanì!

Per me più non sarà:
Per me sparì!

Povero cor!
Più non t'animerà,
Che il tuo dolor.

Coro Un soldato appar da lunge, (di dentro)
E' un nemico.

Mar. Oh Dio! che sento!
Un nemico?... il figlio mio?...
Deh! tu il salva, o sommo Iddio,
Di lui senti, o Ciel, pietà.

S E C O N D O.

Car. Regina... ah! presto andiamo...
Mic. Viene un soldato... ah! misera!
Coro Corretevi a salvar.

Mar. Sì, verrò: spietate stelle!
Per me avverse ognor sarete?
Nè un istante cesserete
Dal funesto scintillar.

Incerto palpito

Il cor m'assale:

Smania più barbara,
Contrasto eguale,
Chi mai nell'anima
Gran Dio provò.

Fia pago il barbaro

Destino austero;

Già l'alma m'agita

Un duol sì fiero,

Che appena reggere

Mio cor si può.

Car. Mic. Vi celate... il figlio vostro
e Coro Diffensori in noi trovò. (*Marg. entra nella capanna da dove è sortita*)

S C E N A VI.

Carlo, Michele, indi Isaura coperta da un gran mantello:

Car. Ritiratevi amici, ognun di voi
Torni a' lavori suoi
Senza mostrar sospetto. *) E noi Michele,
*) (*il Coro parte*)
Molto non ci scostiamo: in un momento
Accorrere potremo ad ogni evento.
Eccolo.

Mic. Ahimè!

Isau. (Son dessi;
No, non m'inganno.) Amici miei... (si scopre)

Car. Che vedo?...

Mic. Poffar bacco! voi qua... vehl! .. appena il credo..

Isau. La Regina dov'è?...

Car. Si è ritirata

Incerta, e spaventata.

Mic. A lei si corra

Con la grata novella... (corre alla capanna)

Car. Ah! sì. Più grata

Non può giungerne a lei del vostro arrivo,

Se di qualche speranza

Venite apportator.

Mic. (di dentro) Non ci inganniamo.

Diamine, non siam ciechi. (esce con *Marg.*)

SCENA VII.

Margherita, e detti.

Isau. Regina!

Mar. Eugenio! Oh gioja! Ebben che rechi?

Isau. Nel campo amico è il Duca, e dello sparso

Esercito gli avanzi ha già raccolto,

E tutto stabilito, onde il superbo

Glocester assalir. Appena il vidi

Fuor di periglio, di voi mossi in traccia;

E coperto col manto

D'un estinto nemico

Nel periglioso bosco errai di nuovo,

E contento son io perchè vi trovo.

Mic. Allegri dunque, allegri. Or Carlo mio

Possiam senza timore, ed apprensione

Pensare a preparar la colazione. (parte con

Carlo)

SCENA VIII.

Margherita, ed Isaura.

Mar. Tu per la mia salvezza
Di morte, e prigionia non hai spavento?...

Isau. Mi restava a compir un giuramento.

Jeri pria della pugna alla mia fede

Commise il Duca un foglio; e in vostra mano

Consegnarlo m'ingiunse

Qualunque della pugna era l'evento.

Mar. Un foglio!

Isau. Eccolo. (glielo porge)

Mar. (Oh ciel! tremar mi sento!

(dopo aver scorso la lettera alcun poco)

Esser ei mio non può?... cielo che ascolto?...

„ Sposo d'Isaura sono, e non m'è dato (legge)

„ Poterla amar...

Isau. Povera Isaura!

Mar. Or dimmi?

Onde per lei tanta pietà?...

Isau. Seguite.

Mar. „ Ed a cercar la morte (legge)

„ Lunge da voi ne andrò. Non ho più speme.

Isau. Son io di voi più sventurata assai,

Che non vedrò più mai

Il mio sposo, il mio bene, il mio diletto.

Mar. Isaura tu?... che scopro!...

Isau. Oh ciel! che ho detto?

Mar. Misera donna! Or vien... vieni al mio seno,

Siamo infelici entrambe,

E dell'avversa sorte

Trionfar possiam... Ti renderò al consorte...

Ma vanne oh ciel! lo scorta,

L'assisti, il reggi, lo difendi... Isaura

Se tardi ancor, la meditata impresa

Compier potrebbe. Della pugna l'ora
Quasi vicina è già. Nel suo pensiero
Se fermo egli è... fra gl'inimici brandi...

Isau. Basta Regina... io vado... in cor sculpita
Mi fia vostra bontà...

Mar. Vanne, t'affretta,
Impaziente attenderò novella
Di te, di lui.

Isau. Non paventate... addio. *(parte)*

Mar. Nel suo corso la reggi o sommo Iddio!...
(entra nella capanna)

SCENA IX.

Interno di una tenda come alla scena settima
dell'atto primo.

Lavarenne, e Bellapunta.

Lav. Finchè della tenzon l'ora s'appressa
Solo restar qui vo'...

Bell. Ma se il nemico
Sortisse all'improvviso... allor...

Lav. Dal campo
Non son molto discosto:
Se alcun sinistro evento
Insorgesse per noi... sia di te cura
Darmene cenno.

Bell. Intesi.

Lav. *(Bellap. parte)* Or va... mi lascia
Col mio duol vo' restar, colla mia ambascia.
(dopo breve pausa)

Ah! sì. Pur troppo, io sono il più infelice,
Che sulla terra esista!

Son gravi troppo i miei tormenti acerbi:
Il fatale amor mio non ha più freno,
E insoportabil signoreggia in seno.

Isaura... Margherita...

Cari, ed insiem funesti,
Di tenerezza oggetti... Ahi duro stato!
Amarle entrambe, e non poter mio core
Seguir suoi moti... Ho già deciso. *Isaura,*
Ella che accolse i giuri miei primieri.
Ella abbia la mia fede.
Vadasi... E Margherita?... Oh Dio! lasciarla?...
Mio cor lo dei. Dal palpitar tuo crudo
Cessa, ten priego, omai:
Tua Margherita, esser non può giammai.
La rivedrò pria di partir; ma... oh Cielo!
Regger potrà la mia costanza? Invano
Lo tenterei... si fugga... io debil troppo... ancora.
Ah no! si-lasci, è già pentito il core,
al suo dover sen riede, al primo amore.

Tu, che le vie segrete
Di questo cor pur tieni,
Amor l' desiata quiete
Ti piaccia in me versar.
Spirto infedel, che rugge
Entro mio sen spietato;
Per te già si distrugge:
E' questo cor cangiato.
Col suo furore,
Col suo dolore
M'è dato solo
Di delirar!

Lo vedi, *Isaura amata?*...
Amor mi calma appena:
Di un tal piacer la piena
Frenar non posso in sen.
Se tu mi reggi, amore,
Sarò felice appien. *(parte)*

SCENA X.

Interno di una capanna: in fondo porta d'ingresso da un lato un uscio, che mette ad altra stanza.

Michele con un grembiale, preparando una rustica tavola, indi Carlo, poi Gloucester.

Mic. **E**ccomi di chirurgo, e di dottore
Cucinier diventato, e credenziere;
Anche questo mestiere
Mancava a mia virtù. Se torno in Francia
Ne ho da contar di belle in verità!
Che mai dirà di me la facoltà!
Eh! dica quel che vuole... Achille ancor
Figliolo d'una Dea
Squojava i capri, e li arostia sul fuoco,
E può bene un dottor divenir cuoco.
Qua la Regina... E se vi fosse Isaura
Qua la porrei; ma l'è venuto in testa
Di andar alla battaglia
Al fianco del suo Duca... poveretta!...
Davver mi fa pietà: quella ragazza
Scometto, che d'amor diventa pazza.
Carlo il porremo qua,
Là nel mezzo starà
Michel con due bottiglie tanto fatte... (*odesi battere*)
Ma chi diavolo batte.
Carlo, Carlo han battuto.

Car. Chi è là?...

Glo. (*di dentro*) Soldati.

Car. Ahimè! tutto è perduto.

Si avverta la Regina. (*corre nell'altra stanza*)

Glo. Olà cospetto,
Gitto a terra la porta.

Mic. Un momento... son qua... (*Sian maledetti. Son capaci davvero di spezzarla!*)

Car. Apri. (*chiudendo la stanza a chiave*) (*Mich. apre, ed entra Glo.*)

Glo. Audace!

Car. Signor.

Glo. Come! tu Carlo?

Car. Sì, Altezza: accomodatevi (*avanza uno sgabello*)

(*E' Gloucester. Ardir.*) (*a Mich. sotto voce*)

Glo. (*a parte*) (*Il mio sospetto Si nasconda per or.*) Com'io ti trovo Carlo in questa capanna.

Car. Il mio compare

Qua venni ad avvisare,
Che in queste vicinanze
Si asconde Margherita, ond'ei non dia
Asilo a chicchessia.

Mic. Corpo di bacco,
Che si presenti un poco.

Io vi so dir ch'ha da veder bel gioco.

Car. Bravo, bravo compare.

Glo. Ottimamente.

Mic. Eh! niente, Altezza, niente,
Io faccio il mio dover.

Glo. Odi tu dunque
Margherita, o buon uomo?...

Mic. (*imbarazzato*) Odiarla! no.

Cioè... così... dirò...
Non mi ha fatto alcun male,
Ed io sto neutrale. Io vorrei solo,
Che ella fosse lontana mille miglia.

Glo. Lontana! che mai dici?...

Mic. Intendo dire

Che allor... capite ben...

Car. (*interrompendolo*) Che questa guerra

Si vedrebbe una volta terminare.
Compar non è così?...

Mic.

Così compare!...

Glo.

Quel parlar, quell'aria incerta
Tutto in lor mi dà sospetto.

Mic.

Pensa, e guarda. Amico all'erta!

eCar.

Qua lo guida alcun progetto.

Glo.

Ma per giungere all'intento

Giova ancora il simular.

Mic.

Di scaltrezza, e d'ardimento

eCar.

Or bisogna il petto armar.

Glo.

Galantuomo!

Mic.

A me? ... (a Mic.)

Glo.

Sei Scozzese? ... (Coraggio...)

Mic.

Arciscozzese:

Glo.

Tale accento ha il tuo linguaggio,
Che non sembri del paese.

Mic.

Vi dirò...

Car.

(Gran Dio! lo inspira.)

Mic.

Mesce accento ogn'uom, che gira.

Glo.

E girasti?...

Mic.

Mezzo mondo.

Glo.

E facesti?...

Mic.

(Or mi confondo.)

Car.

Parla via... non vergognarti. (incorag-

Mic.

Praticate ho tutte l'arti giandolo)

Per poter almen con una

Qualche cosa guadagnar.

Ma la chioma di fortuna

E' difficile a pigliar.

Fui soldato marinaro,

Ciarlatan, barbier, speciale

Io correa dietro al danaro,

E il danaro dietro a me.

Sol propizio in tante mie

Faticose traversie

Io trovai nel mio cammino
Dolce amore, e dolce vino,

Che m'han dato all'occasione

Un coraggio da leone,

E talvolta m'ho stimato

Fortunato al par di un re. (prende la
Ecco qua la cara fiasca; fiasca del vino)

Quel che vuol succeda, e nasca,

E alla buona un bicchierino

Ne berremo tutti e tre.

Glo. Car. E' ben furbo il malandrino, (ciascuno a

Bravo, bravo per mia fe. parte)

Glo.

Hai tu moglie?... Hai tu figlioli?...

Mic.

Per disgrazia...

Car.

Ha moglie, e un figlio.

Glo.

Vo' vederli...

Mic.

Come! altezza!

Glo.

Qua li guida...

Car.

Oh! qual periglio!

Glo.

Va, ripeto....

Car. (a Mic.)

Eh! via, compare,

Il geloso non mi fare:

Tale, altezza, è il suo difetto,

Tu qua resta, io vado là.

Glo.

Se verace è il mio sospetto,

S'ella è ascosa in questo tetto,

Più sottrarsi al mio furore

La superba non potrà.

Car. Mic. Che ti colga la saetta!

Il briccone ancor sospetta:

Sudo, tremo, e sento il core

Che star fermo più non sa. (Carlo

entra nell'altra stanza, e sorte con

Mar. ed il piccolo Ed.)

Margherita, il piccolo Edoardo, Carlo e detti.

Car. Ecco, altezza, a voi davanti
La comare e il fanciullino.

Mar. (Ah! l'indegno! qual cimento!)

Glo. T'avvicina.... (Quai sembianti!)

Dunque è questo il fanciullino?

Sembra nato cittadino....

Mic. D'un signore ha proprio il tratto,

Mi somiglia, è il mio ritratto.

L'amo tanto il briconcello, (prende a

E' sì vispo, e buffoncello... braccio il

Ma che fate? non bevete? ragazzo)

Ma versate, il Duca ha sete:

Via, compare, moglie mia,

Prendi il figlio, e porta via:

Io frattanto da coppiere

A sua altezza servirò. (*Mar. per part.*)

Glo. No, restate: da sì bella

E cortese villanella

Un bicchier più caro avrò.

Mic. Car. (Va crescendo la procella.)

Glo. Treman tutti.... oh gioja! è quella.

Mar. Car. Mic.

La mia pena, il mio spavento

Più reprimere non so.

Glo. Quel pallor, quel turbamento

Abbastanza la svelò. (*Mar. offre il*

Tutti Su, beviamo. (*bicchiere a Glo.*)

Glo. Alla vittoria,

Che mi diede il giusto fato.

Mic. Car. Viva! (*incerti*)

Mar. (*fremendo*) Indegno!

Glo. (*osservando Mar.*) Alla mia gloria,

A miei dritti.

Mar. Scellerato!

Glo. (Ella trema, e si scolora.)

Car. Mar. Oh cimento!

Glo. (*con più forza*) Cada, e mora

Margherita! (*silenzio*) E che tacete?

Car. Mic. Mora! (*spaventati*)

Mar. (*con forza*) Il vile, il traditor.

Glo. Scellerati, quanti siete,

Vi ha scoperti il mio furor.

Ti conosco, o Margherita,

In mia mano è la tua vita.

Guardie, olà, costor serbate. (*s'impadronisce del piccolo Edoardo*)

Mic. Car. Mar.

Ah! signor, pietà, fermate.

Glo. No, fella, voi morrete. (*le guardie circondano Mar: Glo. è per partire*)

SCENA XII.

Lavarenne con seguito di Francesi, Isaura e detti.

Lav. Ferma il passo, traditor. (*arrestando Glo.*)

Mar. Car. Mic.

Ciel! chi vedo?

Lav. Salvi siete:

Me vedete - vincitor.

Mar. Car. Mic.

Oh contento!

Lav. (*ai francesi*) Si disarmi.

Glo. Niun si mova ad arrestarmi, (*minac-*

O a costui trafiggo il cor. *ciando il*

Mar. Ah mio figlio! (*fanciullo*)

Lav. Indegno!

Glo. L'armi

Per punirvi ho in mano ancor.

ATTO

Ei coll'armi, io col giudizio
Vo' far prove di valor. (*parte innosservato*)
Tutti.

Mar.

Qual gelo nel core,
Qual velo sul ciglio?
Oh Cielo consiglio,
Soccorso, pietà.

Lav.

Oh rabbia! oh furore!
Ne posso svenarlo?
Se movo, se parlo
Il figlio cadrà.

Isau.

O Cielo clemente,
Sua sorte tu vedi:
A loro concedi
Soccorso, pietà.

Glo.

Io vinto? oh furore!
Ch'io ceda? giammai:
Se un passo tu fai,
Più figlio non ha.

Car.

Lo sdegno m'accende,
L'audace m'irrita:
Non curo mia vita,
Ma l'empio cadrà.

Glo.

Il passo sgombrate....
Deh! senti....

Mar.

Codardo!

Lav.

Tremate,

Glo.

Mio sdegno vi sprezza....
Oh, rabbia! (*per assalirlo*)

Tutti

SCENA XIII.

Michele con Montanari e detti.

Mic. (*al Coro*)

Sveltezza!

Glo.

Scostatevi omai. (*per part. con Ed.*)

SECONDO.

Mic. Car.

T'arresta: ove vai? (*arrestandolo improvvisamente*)

Mic.

Addosso al birbante.

Car.

A terra, furfante.

Mic.

Vittoria, vittoria!

Mar. Lav. Isau. Oh gioja!

Glo.

Oh furor! (*disarmato è circondato dai francesi*)

Tutti.

Piombi il fulmine del Cielo

Sul tuo capo scellerato:

Il delitto è vendicato,

L'innocenza il Ciel premiò.

Glo.

Empia sorte, m'hai lasciato,
M'hai tradito in un momento.

Mar. Mic. Lav. Isau. Car.

Il piacer che in petto io sento

Giusto Ciel, spiegar non so.

Glo.

Il furor che in petto io sento,
Empio Ciel, spiegar non so.

Lav. Mar. Mille giorni di tormento

Un momento - consolò.

Glo.

Per cotanto avvilimento
Più costanza in cor non ho.

Mic.

A tirar de' calci al vento, (*a Glo.*)
Scellerato, io ti vedrò.

Car. Isau. Più non giova l'ardimento,La tua colpa il Ciel stancò. (*partono*)

SCENA XIV.

Villaggio come prima.

Bellapunta ed alcuni Uffiziali.

Bell. Bravi, bravi amiconi! ah! che sveltezza!
Che ardir! che colpo! che coraggio! evviva!

Se abbiamo avuto core
 Di vincer con ardor questa battaglia,
 Siamo gente d'onor, gente di vaglia.
 A proposito.... dite?
 Vedeste voi con che coraggio in campo
 Pugnò quel giovinetto,
 Che la nostra Regina
 Ammise fra di noi jeri mattina?
 Ei difese la vita
 Al nostro bravo Duca... Oh in un momento
 A raggiunger n'andiamo il reggimento. (part.)

SCENA XV.

Isaura e Michele.

Mic. Che diamine, Signora? eh via, coraggio,
 Ora che siamo al meglio,
 Mesta dovrò vedervi, e pensierosa?
 Lasciate tutto andar, già siete sposa.

Isau. No, amico, io non lo spero,
 Egli ama la Regina ed essa....

Mic. Ed essa
 Sapendo il vostro affare,
 Se avete senno in testa... oh! in confidenza
 Lo cede tutto a voi, ella sta senza.

Isau. Non lo credere, no, troppo io conosco
 La possanza d'amor. So ch'egli l'ama:
 Ei figlio e trono conservolle.

Mic. Insomma
 Adesso per provarvi, e farvi mostra
 Di mio senno e virtù, vado a sentire,
 Procurerò scoprire, e s'ei resiste,
 Le spiego il vostro amor, la vostra fede,
 Lasciate far a me, già son sicuro
 Che tosto cede. Eh, eh! se cederà!
 Ma non piangete più per carità. (parte)

SCENA XVI.

*Isaura sola, poi Margherita, Lavarenne,
 Michele, Carlo, Bellapunta,
 e gran seguito di Soldati.*

Isau. Oh ciel! qual mai contrasto
 Io provo nel mio sen. Sperar vorrei...
 Ma dal mio cor la speme
 Oh Dio! già s'involò... Forse il mio Duca
 Scoprì dalla Regina
 L'arcan fatale, che guidar mi deve
 O a piena gioja in braccio,
 O infelice per sempre... Io tutta agghiaccio!
 E s'egli più non m'ama?...
 S'ei dimentico, oh Ciell dell'amor mio.
 Me lasciasse al dolor?... Crudele istante!
 Quando mai fine avran pene cotante?...
 Tu squarcia il denso velo,
 E del mio duol abbi pietade, o cielo!
 Mio pianto rasciuga,
 Mio duolo raffrena,
 Tu ammorza la pena
 D'un misero cor.
 Ti chiedo lo sposo
 Quell'alma che adoro,
 Perché il mio tesoro
 Negar vuoi tu ancor?...
 Lo chiede quest'alma,
 Lo brama il mio cor.

Viva Isaura! (di dentro)

Oh ciel! che sento!

Isau. E' pentito... a voi sen riede (frettoloso)
Mic. Col suo amor, colla sua fede...
 Era ancora titubante,
 Le ne ho dette tante, e tante
 Che lo indussi a ritornar.

Isau.
Mar.

Oh mia gioja!

Isaura amata

Il tuo Duca a te ritorno.

Isau.

Oh contento!

Tutti

Oh! amabil giorno.

Isau.

La mia gioja a voi si de'. (*a Mar.*)

Lav.

Condona il fallo mio...

A' piedi tuoi.

Isau.

Deh sorgi,

Vieni al mio seno... oh Dio

Sono felice appien.

D'avverso fato or posso

Sfidar tutto il rigor.

Se ti ritorna un nume

Al mio costante amor.

Mar.

Ti stringo al seno, o Isaura:

Duca la man vi stendo:

Carlo all'onore io rendo:

Michele avrà mercè.

Tutti vi bramo, o amici,

Felici -- al par di me.

Tutti

Regina, un cor più nobile,

Del vostro cor non v'è.

Isaura.

Sposo adorabile,

Si può resistere

Tenero oggetto,

A mille pene,

Che tanto all'anima

Ma tanto giubilo,

Mi desti affetto,

Ma tanto bene,

Deh! almen concedimi

Non è possibile

Di respirar.

Di sopportar.

Tutti.

Al Cielo ascendino

Gloria, ed amore,

Tuoi cari accenti,

Fortuna, e onore...

Delle nostr' anime

Tutto un tal giorno

Premj la fe.

Raccoglie in sè.

Fine del Melodramma.